Rafael Montenegro – VEN | 15 Marzo 2025

Lecturas: Deuteronomio 26,16-19 / Mateo 5,43-48,

Pochi giorni prima di venire a Torino per partecipare alla CG29, ho avuto modo di parlare con Alejandro, un giovane di 22 anni, uno dei tanti che vivono nelle baraccopoli della periferia di Caracas.... Nella conversazione mi ha detto di essere molto contento di quello che stava vivendo e di essere profondamente grato a Dio perché nel contatto con l'oratorio salesiano del suo quartiere e, in particolare, nell'incontro con il giovane salesiano che lo coordina, il Signore Gesù lo aveva fatto passare da una situazione di buio e di strada verso la perdizione (segnata dalla solitudine, dall'abbandono familiare, dalla povertà economica, contatto con il mondo della droga e della delinquenza) a una nuova realtà di luce, dove ha sperimentato la gioia di poter studiare, di sentirsi felice e utile, scoprendo che la sua vita aveva un senso e che stava facendo tutto il possibile per evitare che altri giovani corressero il rischio reale di essere persi....

Penso che questa sia una storia che tanti salesiani hanno vissuto e continuano a vivere nei diversi contesti e realtà in cui ci troviamo.... È solo un piccolo esempio del pericolo quotidiano in cui si trovano tanti ragazzi e ragazze nei nostri Paesi e, allo stesso tempo, è un semplice esempio del bene che possiamo fare come mediazione della grazia di Dio per tanti!

Nel testo del Deuteronomio che abbiamo appena ascoltato, Mosè parla al suo popolo ricordandogli la sua identità: “Il Signore è il vostro Dio e voi siete il suo popolo”. Ricorda loro che Dio ha sigillato l'Alleanza con loro, costituendoli suo popolo; un'iniziativa volontaria di Dio, che esige una risposta chiara e fedele da parte di ciascuno e di tutta la comunità: essere fedeli a lui, al suo amore, alla sua offerta di salvezza eterna; ascoltare la sua voce, seguire la sua legge, fare propri i suoi comandamenti, mettendoli in pratica con tutto il cuore, con tutta l'anima.... Non si tratta dell'osservanza di regole esteriori, ma di un percorso che porta a una vita piena in comunione con Lui! Un cammino di comunione con Dio.

La vita e la storia di Alejandro, come quella di tanti altri, ci immerge nel mistero e nel disegno di Dio, che non vuole che nessuno dei suoi si perda la vita eterna, che inizia qui, vivendo una vita sana e dignitosa; dall'altro lato, ci ricorda che, per sua iniziativa e infinita misericordia, ci ha associati al suo mistero di Salvezza, facendoci mediazione del suo Amore per tutti e specialmente per coloro che sono più vulnerabili e in reale pericolo. ¿Come possiamo noi salesiani vivere la nostra vita di seguaci di Cristo, assumere i comandamenti di Dio e vivere il cammino di comunione con Lui, se non facendo tutto ciò che possiamo fare e inventare per favorire la vita di coloro che sono minacciati, persi o che rischiano di esserlo?

La certezza della presenza di Dio e la consapevolezza di essere suo popolo ci sostiene nello sforzo quotidiano di mettere a disposizione i nostri talenti personali, i beni spirituali, le risorse istituzionali e materiali, per contribuire a costruire nuove realtà per tutti, esperienze piene di vita, spazi di cura dove chi è minacciato si sente al sicuro. Case piene di Grazia!

La nostra vocazione salesiana ci spinge a collaborare con Dio per continuare a chiamare molti ad essere associati alla missione di estendere il suo Regno, un Regno che cresce in situazioni avverse, realtà di negazione della vita, realtà costruite da esseri umani che, con le spalle voltate alla volontà di Dio, fanno di se stessi, delle loro ideologie, dei loro affari e delle loro ambizioni, il centro della loro vita, generando l'inferno per molti altri...

Gesù ci dice nel testo del Vangelo di Matteo: Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste! Un obiettivo molto alto che il Signore ci pone: l'amore! Amare come il Padre ci ama.

Don Pascual ci ha detto durante la messa celebrata al Colle Don Bosco, che siamo venuti per ringraziare, ricordare e ispirarci alla geniale persona di Don Bosco, che ha preso sul serio la sequela di Cristo, amando coloro che Dio stesso ha messo sul suo cammino... Abbiamo il nostro padre Don Bosco che ci aiuta con la sua vita esemplare a ricordare il grande bene che ha fatto, il bene che la nostra Congregazione ha fatto e continua a fare in tutto il mondo e a sognare come continuare a farlo nel presente e nell'immediato futuro nei vari contesti giovanili e culturali dove Dio si fa presente nel carisma di Don Bosco.

Considerando la situazione che viviamo in Venezuela da più di 25 anni e la realtà di tanti nostri Paesi sofferenti, amare i nostri nemici e pregare per coloro che ci fanno del male, come ci dice Gesù nel Vangelo, è un'autentica sfida spirituale in cui si misura il carattere della nostra fede in Cristo! È difficile e può sembrare impossibile e persino infruttuoso; tuttavia, per le esigenze della nostra stessa fede in Cristo e con la speranza della Promessa pronunciata da Dio, che non mente, amiamo i nostri nemici e preghiamo per coloro che ci fanno del male, impegnandoci a generare quanto più bene possibile; opponendoci a ciò che corrompe ed emargina, collaborando a comprendere e a vivere esperienze di solidarietà e giustizia; favorendo le buone pratiche sociali e umane in alternativa all'egoismo che racchiude e isola; educando alla fede e all'impegno cristiano. Insomma, fare uno sforzo personale per vivere la bella vocazione salesiana a cui Dio ci ha chiamati, lottando contro tutto ciò che può trasformarci in qualcuno che fa del male agli altri!